

ECONOMIA Con l'arrivo dell'inverno diventa vitale il via libera all'esenzione dell'accisa

## Gasolio per le serre, serve sbloccare il decreto

Il concetto di urgenza in Italia è evidentemente abbastanza opinabile se, dopo tre mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, le disposizioni per l'agevolazione del gasolio destinato al riscaldamento delle serre non sono ancora state attivate. La norma prevede, in particolare, la riduzione dell'accisa a 25 euro per mille litri. Il provvedimento, contenuto nel "Decreto del Fare", dovrebbe intervenire a risolvere una problematica aperta da quattro anni. E', infatti, dal novembre 2009 che è stata abrogata l'agevolazione per il gasolio destinato al riscaldamento delle serre per le produzioni orto florovivaistiche. Ad oggi manca ancora il decreto attuativo che chiarisca le condizioni operative per poter rendere applicabile il provvedimento, decreto ormai assolutamente urgente, visto l'abbassarsi delle temperature e l'imminente stagione invernale. Il settore florovivaistico è, a ragione, considerato uno dei settori di punta dell'economia agricola del nostro paese, contribuendo, con un fatturato di oltre 3.000 milioni di €, per oltre il 6 per cento del totale alla produzione agricola nazionale. Il saldo attivo nella bilancia import/export è stato pari a oltre 160 milioni di euro nel 2012 ed è importante riuscire ad agganciare la ripresa econo-

mica, già partita in altri paesi, per incrementare le nostre esportazioni. E' ovvio che la produzione in serre riscaldate riguarda solo una parte degli oltre 3.000 milioni di euro di fatturato florovivaistico, ma queste produzioni consentono all'offerta italiana di presentarsi completa e appetibile per gli operatori commerciali nazionali e non, che altrimenti potrebbero ritenere meno interessante il "pacchetto" italiano. Il florovivaismo alimenta un fortissimo indotto, afferente allo sviluppo di fattori di produzione, macchine, strutture, distribuzione, logistica, pubblicità, progettazione, assistenza tecnica, manutenzione ed altro ancora. Le stesse considerazioni valgono per la produzione di ortaggi in serre riscaldate, con milioni di euro di fatturato, generato da altre migliaia di aziende e decine di migliaia di posti di lavoro. L'attivazione di questa agevolazione, nella misura massima compatibile con la normativa comunitaria, per un discreto arco temporale (fino alla fine del 2015) può consentire alle imprese di impostare la propria attività per i prossimi anni e rilanciare l'attività di migliaia di imprese ortoflorovivaistiche italiane nel momento in cui potrebbero e dovrebbero ripartire i consumi.



## Piano fitofarmaci, no al divieto di consulenza per i tecnici dei Cap

Coldiretti ha scritto al Ministero delle Politiche Agricole in merito allo schema di Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei fitofarmaci, evidenziando che nella versione elaborata dal Consiglio tecnico scientifico, è stato introdotto, in merito al rilascio dei certificati di abilitazione alla consulenza, un emendamento per cui l'attività di consulenza è incompatibile anche per "i soggetti che distribuiscono sul mercato prodotti fitosanitari". L'interpretazione di tale periodo consente di dedurre che l'attività di consulenza sarebbe a questo punto preclusa ai tecnici dei Consorzi agrari ed a quelli delle cooperative agricole. Considerato il patrimonio di conoscenza che questi hanno acquisito in tutti questi anni in merito all'impiego dei prodotti fitosanitari, Coldiretti ha sottolineato come la conseguenza sarebbe quella di privare le imprese agricole di figure professionali altamente specializzate senza un'adeguata giustificazione.

ORGANIZZAZIONE Il bilancio del settore presentato ad Agrietour di Arezzo dall'associazione Terranostra

## Agriturismo vola oltre quota 20mila, è record

Crescono gli agriturismi che hanno raggiunto la cifra record di 20.474, la più alta di sempre. A fare un bilancio sul settore è stata l'associazione della Coldiretti, Terranostra, in occasione dell'incontro promosso ad Arezzo nell'ambito di Agrietour, il salone dell'agriturismo. Il maggior numero di aziende si trova in Toscana (4185) ed in Trentino (2996) ma nel tempo la diffusione è diventata capillare su tutto il territorio nazionale anche se il 47 per cento si trovano al nord, il 34 per cento nel centro e il 19 per cento nel mezzogiorno. Anche l'offerta di servizi è sempre più diversificata con 16906 strutture che offrono l'alloggio in 217946 posti letto

e 8363 piazzole di sosta per l'agricampeggio. La vera rivoluzione spinta dall'arrivo di tanti giovani è però legata al fatto che - sottolinea la Coldiretti - l'agriturismo non è più solo mangiare con le aziende autorizzate alla ristorazione (10.144) che sono state sorpassate in numero da quelle che offrono anche altri servizi salite a ben 11982 con attività come l'escursionismo (3324), la mountain bike (2785), i corsi di cucina, orto, cucito o altro (2009), l'equitazione (1489), il trekking (1821), le fattorie didattiche per i più piccoli (1251) e le osservazioni naturalistiche (932) che sono in rapida espansione.

## Notizie in breve

### ENERGIA

#### Incentivi per gli impianti a bioliquidi

Sono disponibili le istruzioni per richiedere gli incentivi previsti dal cosiddetto Decreto del Fare per gli impianti a bioliquidi. Lo rende noto l'Associazione Fattorie del Sole dopo che il Gestore dei Servizi Energetici ha predisposto un documento esplicativo.

#### Cambiano le dichiarazioni di consumo

L'Agenzia delle Dogane ha diramato una nota (n. 127213 del 4 novembre) che contiene pre-

visioni sulle "Dichiarazioni annuali per l'energia elettrica e per il gas naturale per l'anno d'imposta 2013".

#### Dogane, diritto di licenza entro il 16/12

Sono tenuti a presentare la denuncia di Officina elettrica gli impianti produttori di energia e gli impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza superiore ai 20 kW che autoconsumano una parte dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

### QUALITÀ

#### Glutine negli alimenti, nuove norme

Cambiano le norme sulle informazioni ai consumatori sulla presenza di glutine negli ali-

menti. Lo scorso 12 giugno il Parlamento Europeo ha approvato il Regolamento in merito.

### AMBIENTE

#### Sostanze attive da non escludere

La Commissione Europea ha reso noto lo schema di linee guida per l'individuazione, tramite una valutazione comparativa, delle sostanze candidate ad essere escluse dal mercato.

### STAMPA ESTERA

#### Olio fasullo, in Usa rischiano i negozi

In Usa i negozi che vendono olio extravergine fasullo potranno essere chiamati alla sbarra dai consumatori.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'Assemblea dell'organizzazione riunita a Roma lo ha nominato all'unanimità con scrutinio segreto

## Moncalvo nuovo presidente della Coldiretti

Con i suoi 33 anni l'imprenditore piemontese è il più giovane leader tra le associazioni

Il nuovo leader della Coldiretti è Roberto Moncalvo che con i suoi 33 anni è il più giovane presidente tra tutte le associazioni di impresa e dei lavoratori presenti in Italia e rappresentate nel Cnel in cui vertici hanno in media una età quasi doppia di 62 anni. Lo ha eletto l'Assemblea nazionale della Coldiretti con 1,6 milioni di iscritti diffusi su tutto il territorio nazionale. La scelta della principale organizzazione agricola europea è coerente con il processo di rinnovamento della classe dirigente sul territorio dove l'età media dei presidenti regionali è di 46 anni, ben al di

dell'azienda agricola "SettimoMiglio", che gestisce con la sorella Daniela a Settimo Torinese (To) in Piemonte. Con una superficie di 15 ettari, storicamente ad indirizzo cerealicolo (grano, mais e orzo), l'azienda nel 2005 ottiene il rico-



Consapevoli", con la quale mette in rete alcune aziende agricole del territorio per aumentare la gamma di prodotti offerti ai clienti, sia nel punto vendita aziendale sia con consegne a domicilio presso luoghi di lavoro o gruppi di famiglie.

Nonostante la giovane età, la partecipazione in Coldiretti di Roberto Moncalvo dura da ben 17 anni quando nel 1996 entra a far parte del Movimento Giovanile; dal 2003 al 2007 è delegato provinciale del Movimento Giovanile Coldiretti Torino; dal 2005 è componente l'Esecutivo nazionale Giovani Impresa; dal 2007 al 2011 è vice presidente di Coldiretti Torino; dal 2009 al 2011 è delegato regionale Giovani Impresa Coldiretti Piemonte. Dal dicembre 2011 Roberto Moncalvo è presidente di Coldiretti Torino. Dal 3 dicembre 2012 è presidente di Coldiretti Piemonte. Dal gennaio 2013 è membro di giunta della Confederazione nazionale di Coldiretti, nella quale entra ora il presidente della Coldiretti Lazio, David Granieri.

### ORGANIZZAZIONE

## "Porteremo il nostro modello in Europa"

"Non possiamo perdere terreno nella corsa del paese: ne conosciamo i mali... ma ne conosciamo anche le potenzialità e la forza. Un tessuto produttivo ricco, capillare, che coinvolge milioni di uomini e che per le sue caratteristiche (da questo punto di vista la filiera agricola italiana e forse la miglior testimonianza) rende l'Italia competitiva anche all'interno dei processi di mondializzazione dell'economia e delle idee; uno scudo valoriale apparentemente sommerso, ma saldamente ancorato a principi di solidarietà e di mutualità. Tutto ciò tenendo ben presente che nell'attuale scenario l'agricoltura è fra i pochi settori in grado di generare lavoro, sia in termini di produzioni che in termini di servizio". E' uno dei passi del discorso del neo Presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, all'Assemblea nazionale della Coldiretti che lo ha eletto all'unanimità a scrutinio segreto. "Dobbiamo - ha continuato il 33enne leader della più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa - portare Coldiretti, l'agricoltura italiana e il suo modello di sostenibilità totale in Europa, compiutamente. Abbiamo già cominciato a farlo. Dobbiamo proseguire e fare in Europa quello che abbiamo saputo fare in Italia.



ORGANIZZAZIONE Tantissimi i messaggi di buon lavoro al neopresidente

## "Darà un contributo alla crescita del settore"

Sono molti gli apprezzamenti giunti al neo presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, dai vari esponenti del mondo politico ed economico. "Sono convinta che con il presidente Moncalvo lavoreremo insieme per il bene della nostra agricoltura - ha detto il ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo -. Sono certa che saprà guidare al meglio la sua organizzazione e che riuscirà a dare un contributo importante alla crescita e allo sviluppo del settore agricolo italiano". Tra i tanti messaggi, auguri anche dal presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro "affinché possa portare avanti l'importante lavoro a sostegno dell'agricoltura italiana svolto da Coldiretti". Congra-

tulazioni pure da Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, dal presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Luca Sani, da Leana Pignedoli, vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato, dal capo delegazione italiana del Ppe al Parlamento europeo, Giovanni La Via, da Nicodemo Oliverio, capogruppo Pd in commissione Agricoltura della Camera, dal Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, dall'ex sindaco Gianni Alemanno. Tra le associazioni sono giunte le congratulazioni da Roberto Burdese, presidente di Slow Food, da quello di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza. nonché, dall'Organizzazione mondiale degli agricoltori, dall'Anbi e dall'Unaprol.

SEGUE A PAGINA 3

**ECONOMIA** Le stime autunnali ribaltano le previsioni estive, raccolto atteso in diminuzione dell'8%

## Il maltempo fa calare la produzione di olio

Cala la produzione di olio d'oliva in Italia. Secondo un'analisi di Coldiretti sulle stime formulate da Ismea e Unaprol, la campagna olivicola 2013-2014 dovrebbe vedere un "raccolto" di 480mila tonnellate, l'8 per cento in meno rispetto al 2012. Il risultato ribalta le attese iniziali orientate, fino a quest'estate, a un aumento produttivo su larga scala. A cambiare la carte in tavola sono state soprattutto le condizioni climatiche che hanno caratterizzato i mesi di settembre e ottobre, in particolare il protrarsi del caldo umido che ha favorito in diverse aree olivicole lo sviluppo di patogeni (la mosca in primis), costringendo gli operatori a intervenire con trattamenti supplementari. A peggiorare il quadro produttivo di quest'anno hanno concorso, inoltre, altri elementi:



dal perdurare della siccità in aree non irrigue alla comparsa del batterio della Xylella fastidiosa negli uliveti del Salento, una delle aree di maggiore rilevanza, in ambito nazionale, per volumi di produzione, già interessata da una scarsa produttività fisiologica. Tornando al dato di produzione, la previsione deve essere considerata

indicativa e suscettibile di variazioni anche non trascurabili, dal momento che è ancora incerto l'esito finale di resa e soprattutto non è possibile in questa fase quantificare il fattore di "non raccolta", ovvero quella tendenza ormai diffusa nell'olivicultura cosiddetta "non professionale" a lasciare le drupe sugli alberi, soprattutto in condizioni di mercato ritenute non soddisfacenti. Al riguardo è opportuno considerare che l'offerta di oli di oliva nel suo complesso, in previsione di un forte aumento della produzione spagnola, sarà decisamente più ampia rispetto ai livelli della scorsa campagna e che i prezzi stanno già registrando da quest'estate una tendenza al ribasso sia in Italia che all'estero, in un contesto caratterizzato da un'ac-

cresciuta pressione competitiva. Nel dettaglio territoriale il quadro previsionale dà un'immagine dell'Italia divisa in due, con il Nord e parte delle regioni centrali contrassegnati da un aumento della produzione, anche piuttosto evidente, dopo le pesanti perdite dello scorso anno, e il resto del Paese in condizioni diametralmente opposte. Sull'evoluzione dei prezzi, le ultime rilevazioni dell'Ismea attestano le quotazioni dell'extra vergine a poco più di 2,80 euro al chilogrammo, franco produttore, un valore in calo del 3,6 per cento rispetto allo scorso anno. Risulta ancora più marcato il divario negativo per gli oli di oliva vergini lampanti, con i prezzi (1,80 euro al chilo nella media nazionale) in calo di oltre il 12 per cento rispetto al 2012.

## Cresce il biologico in Europa, aziende oltre quota 186mila

In Europa ci sono più di 186 000 aziende agricole biologiche che coltivano una superficie di 9,6 milioni di ettari, che corrispondono al 5,4 per cento della superficie agricola totale dell'Unione europea. Lo rivela il Rapporto "Fatti e cifre sull'agricoltura biologica", pubblicato dalla Commissione europea (Dg Agri). Nell'ultimo decennio, le aree coltivate in modo biologico sono cresciute di circa 500 000 ettari all'anno nell'Ue. Gli Stati membri con le maggiori aree biologiche nel 2011 sono la Spagna (1,8 milioni di ettari), l'Italia (circa 1,1 milioni di ettari) e la Germania (1 milione di ettari), che insieme rappresentano il 40 per cento dell'area biologica totale dell'Unione a-27. Il rapporto mostra in particolare che, nel complesso, le aziende biologiche in Europa sono più grandi di quelle convenzionali e la loro gestione affidata a giovani. La maggiore quota di superficie bio è rappresentata dai pascoli permanenti (45 per cento), seguiti da cereali (15 per cento) e da colture permanenti (13 per cento). Oltre al pollame, che fa registrare il numero più alto di animali biologici, il resto della zootecnia bio è composto da ovini (46 per cento) e bovini (30 per cento).

**ECONOMIA** Le rilevazioni di ottobre indicano una perdita complessiva

## Ancora giù i prezzi agricoli, male i cereali

Autunno negativo per i prezzi agricoli che a ottobre fanno segnare un calo complessivo del 4 per cento dopo il -2,1 per cento registrato a settembre. Secondo le ultime rilevazioni di Ismea, a soffrire maggiormente sono le quotazioni dei cereali che scendono del 18,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, condizionate dall'ondata di ribassi sui mercati internazionali. Segno meno anche per le sementi e le colture industriali, con un calo del 10,7 per cento, mentre contengono i danni frutta fresca (-1,9 per cento), ortaggi (-2,3 per cento) ed olio d'oliva (-2,9 per cento). Meglio fa il vino, con una crescita del 2 per cento e, ancora di più, il tabacco, che guadagna il 30,7 per cento sul prezzo dell'otto-

bre dello scorso anno. Complessivamente in calo, seppur di poco, i prodotti zootecnici, dove si presentano però situazioni diversificate. Tutte negative le quotazioni di bovini e bufalini (-1,6 per cento), ovini e caprini (-6 per cento) e suini (-13,8 per cento). Nel confronto annuale perdono anche uova fresche (-6,70 per cento) e volatili domestici (-3,7 per cento). In controtendenza i lattiero-caseari (+4,7 per cento), con punte del +38 per cento per il burro. Tra i formaggi a pasta dura si rilevano andamenti contrapposti, con il Pecorino romano rincarato in un anno del 19,1 per cento, a causa della minore offerta, e Parmigiano reggiano e Grana padano scesi in media del 2,7 per cento e del 3,5 per cento.

## Origine sulla carne trasformata, lavori in corso

Entro il prossimo dicembre la Commissione dovrà esprimersi sulla agibilità e forma preferita di indicazione dell'origine per carni di pollo, suino e ovicaprini, con diverse opzioni di costo. Ma la situazione non sembra ancora definita una volta per tutte. Lo studio di impatto della Commissione, pubblicato come previsto in una bozza circolata i giorni scorsi - limitatamente all'ipotesi di etichettatura della carne

fresca - evidentemente non ha rappresentato una risposta definitiva al problema. Da un lato infatti alcuni paesi come la Francia anticipano la disposizione circa l'origine in etichetta, dall'altra emergono dubbi circa le modalità di indicare le carni trasformate. La questione può essere affrontata da due punti di vista: quello del cosiddetto "ingrediente primario" e quello della carne trasformata usata come ingrediente.



**ECONOMIA** Con la crisi aumenta il numero di imprenditori esteri che aprono aziende agricole (+11%)

## Gli stranieri investono nelle campagne italiane

Dopo i grandi marchi del Made in Italy, gli stranieri assaltano le campagne italiane con un aumento dell'11 per cento delle aziende agricole passate in mani estere durante gli anni della crisi ed oggi si conta un totale record di 17.286 imprenditori agricoli stranieri che operano in Italia nel settore agricolo. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Inea-Infocamere rispetto all'inizio crisi nel 2007, divulgata in occasione dell'Assemblea elettiva, dalla quale



emerge che l'agricoltura è il settore che è stato più in grado di attirare gli stranieri in netta controtendenza all'andamento generale. Gli investimenti nelle aziende agricole non sono infatti delocalizzabili e le opportunità di sviluppo che possono creare sono legate ai territori italiani, a differenza di quanto accade per le altre attività economiche, dove spesso al passaggio di proprietà ha fatto seguito la chiusura degli stabilimenti ed il loro trasferimento fuori dai confini nazionali. In coincidenza con la più grave crisi economica degli ultimi decenni, l'agricoltura ha fatto segnare il record negli investimenti stranieri per la grande attrattività che esercita all'estero. I terreni agricoli della penisola sono praticamente diventati la "banca" degli svizzeri che - sottolinea la Coldiretti - con il 16 per cento del totale delle proprietà agricole sono la nazionalità più rappresentata tra gli imprenditori agricoli stranieri presenti in Italia, proprio mentre gli italiani sono tentati dall'espatriare i propri capitali per metterli in sicurezza. Sul podio degli investitori stranieri ci sono a seguire i tedeschi (15 per cento) ed i

francesi (8 per cento) che apprezzano il potenziale economico del Made in Italy agroalimentare, ma anche la qualità della vita delle campagne nazionali. Forte la presenza anche di rumeni, (5 per cento), statunitensi (4 per cento), inglesi (4 per cento) e belgi (3 per cento). Gli imprenditori agricoli stranieri non provengono però solo da economie forti, ma a scegliere il Belpaese sono soprattutto i giovani, con quasi due investitori su tre (61 per cento) che hanno meno di 50 anni. Gli

stranieri investono nell'agroalimentare Made in Italy perché gli ottimi risultati fatti segnare sul mercato estero, grazie all'immagine conquistata nel tempo, dimostrano che nel settore, anche se non c'è ancora il giusto reddito, c'è una prospettiva di futuro che non viene adeguatamente riconosciuta in Italia dove troppo spesso si preferisce guardare al contingente e non al modello di sviluppo sul quale puntare per far

crescere il Paese e cioè le leve uniche ed inimitabili di distintività come il cibo, il territorio, la tradizione, la cultura e il paesaggio. La maggioranza delle aziende agricole acquisite dagli stranieri si trova in Toscana (14 per cento), il 13 per cento in Sicilia, il 7 per cento sia in Veneto, che nel Lazio e Campania. Ed è proprio nelle campagne toscane che quest'anno un imprenditore cinese della farmaceutica di Hong Kong ha acquistato per la prima volta un'azienda vitivinicola agricola nel Chianti, terra simbolo della Toscana per la produzione di vino: l'azienda agricola Casanova - La Ripintura, a Greve in Chianti, nel cuore della

## Raggiunto l'accordo sul bilancio Ue

Fumata bianca dal Parlamento Europeo sul bilancio UE per il periodo 2014-2020 (Quadro finanziario pluriennale - QFP) In seguito all'accordo politico tra il Parlamento, la Presidenza irlandese e la Commissione, tutte le condizioni poste nella risoluzione del 3 luglio sono state ampiamente rispettate. Il bilancio complessivo per i prossimi sette anni sarà di 960 miliardi di euro in impegni finanziari e 908 miliardi in pagamenti (prezzi del 2011). Per la rubrica 2 (crescita sostenibile: risorse naturali) sono destinati 373,179 miliardi di euro, di cui 277,851 miliardi per il primo pilastro (spese di mercato e pagamenti diretti). Raggiunto anche l'accordo sul bilancio 2014. Il compromesso tra le istituzioni Ue ha portato alla definizione di un budget di 142,6 miliardi di impegni e 135,5 miliardi di pagamenti, per il primo anno di programmazione pluriennale. Per quanto riguarda la Pac, è prevista una riduzione del 2,45 per cento dei pagamenti diretti (domande Pac 2013) a titolo di disciplina finanziaria e una riduzione del 5,5 per cento per le dotazioni di impegno per lo sviluppo rurale.

### "Porteremo il nostro modello in Europa"

CONTINUA DA PAGINA 1

E' necessaria la nostra presenza nelle fasi di genesi dei processi, quando si definisce l'impostazione di fondo di una trattativa, quando prendono corpo misure la cui ricaduta nel medio termine investirà le nostre aziende, andando a plasmare il destino stesso dell'agricoltura italiana e quindi - dato il peso che essa sta assumendo - in parte le fortune del paese e del suo popolo. Ma è necessario anche agire per cancellare i furti d'identità e di valore che non permettono ai consumatori di acquistare con consapevolezza e che tolgono reddito alle nostre imprese". "Analogamente - ha spiegato il presidente della Coldiretti - dando corpo al concetto di sussi-

diarietà possiamo andare a realizzare una grande rete di servizi di grande importanza per la nostra società e per un nuovo concetto di welfare, senza minimamente rinunciare alla redditività aziendale. E' l'agricoltura che si fa società, che ne assume - ogni qual volta e' possibile - tutti i potenziali mutualistici scoperti". Il giovane presidente, originario del Piemonte, ha poi sottolineato come l'organizzazione che va a dirigere sia "una comunità di uomini e donne fortemente organizzata che ha saputo costruire un progetto per l'agricoltura e il paese" e, proseguendo, ha osservato "noi siamo ciò che facciamo, veniamo raccontati per quello che facciamo, e veniamo apprezzati per il racconto e per quello che facciamo e siamo. Agire collettivamente è nello spirito della nostra organizzazione e della nostra storia. Muoviamo dal micro-cosmo delle nostre agenzie quotidiane per arrivare al macrocosmo

rappresentato dal paese... Come farlo? Con una ricetta antica: mi riferisco a ciò che possiamo definire una cornice di 'radicalità intelligente'. Agire con 'radicalità non significa affatto perseguire obiettivi estremi o mostrare scarsa attitudine al dialogo o peggio all'inclusione. Significa semplicemente non deflettere dagli obiettivi che ci si pone, non piegarsi ai contesti che di volta in volta possono rivelarsi più o meno opachi, significa non accomodarsi nelle pieghe di un tempo sospeso, di un vano procrastinare". Moncalvo ha poi ricordato come "noi possediamo le mappe del territorio, conosciamo il tipo di tessitura che tiene consumatori, aziende e istituzioni, siamo noi l'interfaccia con l'amministrazione e la politica... ad ogni passo dobbiamo sentire il pulsare delle nostre aziende e la restituzione che è loro dovuta... Noi siamo, viviamo ed esistiamo in funzione del socio, non viceversa".